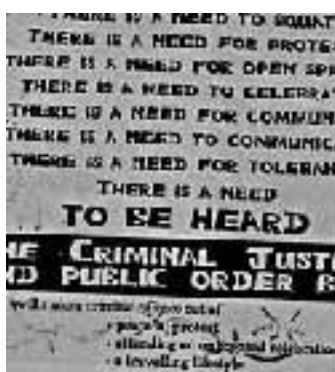


Sabato 21 giugno 1997

12 l'Unità2

LINEE e SUONI



«Teknival '97», dieci giorni di rave illegale sul passo della Raticosa, vicino a Bologna

Le tribù dei techno-nomadi sbarcano sull'Appennino

Gruppi inglesi, francesi, olandesi, tedeschi e italiani s'incontrano per ballare e produrre musica «liberi dai condizionamenti del mercato e dello Stato». I pulmann trasformati in case-matte sonore.

BOLOGNA. È sabato sera e sul passo della Raticosa soffia un venticello leggero. Sulle strade tortuose di montagna, tra Bologna e l'altopiano del Mugello, alcuni autostoppisti si sbarrano di fronte alle rarissime macchine di passaggio. Sono giovani inglesi, italiani, francesi, tedeschi, diretti alla seconda tappa del «Teknival '97» in programma nei dintorni di Bologna dal 14 giugno in poi. Dieci giorni di musica ininterrotta (mentre state leggendo lassù ancora si balla) per celebrare il corpo-mente, liberi dalla mercificazione del tempo libero e dagli apparati di controllo dello Stato. Una festa illegale dunque, come tanti rave parties metropolitani, ma alimentata da una nuova dimensione nomadica trans-nazionale. Il Teknival è infatti una gioiosa macchina da guerra che attraversa il continente in carovana.

Ogni «tribe» è composta da uno o più camion, comprati a 800-1000 sterline, modificati, rimessi a nuovo e caricati di potenti sound-system in grado di inondare un'intera valle di suoni. Qui, alla Raticosa, dopo aver tentato di stanziarsi all'interno di un parco naturale, sono stati condotti dalla polizia locale in cima a un monte da cui si gode una splendida vista. La carovana si dispone lungo due viottoli sterrati che si snodano tra i prati digradanti e una piccola macchia di pini e di cerri. È composta da una trentina di automezzi: furgoni anni '50 con le tipiche scritte delle ditte di traslochi, vecchi autobus di linea rimessi a nuovo, persino camion militari della ex Germania occidentale. Ognuno di loro vomita muri di casse, mixer, piatti, sintetizzatori e tutto l'occorrente per produrre musica tekno o elettronica, dal vivo e non. Prendono corpo così delle specie di casematte, più o meno chiuse, ognuna delle quali compone un ambiente sonoro autosufficiente. Nel frattempo iniziano ad affluire anche le prime automobili italiane. I rave provenienti dalle diverse città piantano le loro tende tra un sound e l'altro nei fazzoletti di terra disponibili. Il nomadismo dei traveller si interseca così con i percorsi di una contro-cultura metropolitana sempre più reticolare, ibrida, interfeccata. Le stesse Tribes, che animano i diversi sound, non sono entità chiuse ma gruppi composti, a mosaico. Una parte degli Spiral Tribe ad esempio si è trasformata in Facom, e qui a Bologna viaggia insieme ai francesi Oqp (occupé), un gruppo molto numeroso. Il loro sound, dominato da una specie di totem a forma di ideogramma, è il più costantemente affollato, nonostante proponga un ritmo difficile, tirato, spezzato. I Mutoid Waste Company di Sant'Arcangelo invece bombardano il fondovalle con un'ampificazione potentissima, da cui si espande un suono più armonioso che descrive il ciclo di un'onda di nascita-morte-rinascita. Ma ci sono anche i torinesi Acid Drop Department e i romani Sonic Vandals, che si muovono fra la trance e l'ambient sotto i teli di una frascchetta dove «se magna e se beve».

Ma per capire come il fenomeno si sia potuto sviluppare a tal punto è necessario ricostruire una storia, che come al solito inizia in Inghilterra (*Traveller e raver*, edito dalla Shake Underground, ne offre una ricostruzione dettagliata). È l'estate del 1991 e i vecchi festival hippy (Sthouenge, Glanstonbury, ecc.) iniziano a cambiare volto. Alcuni sound-system che organizzano rave illegali e warehouse party nelle periferie della metropoli (Spiral Tribe, Bedlam, Circus Warp, Circus Normal) si riversano nei free festival e li trasformano in chiave techno-logica. Nascono anche incomprensioni con i vecchi traveller, non sempre in grado di capire la novità del fenomeno, che assume a mano a mano proporzioni gigantesche.

Nel 1992 il festival di Castelmorton Common dura ben otto giorni con una partecipazione di oltre ventimila persone e si conclude con un processo spettacolare agli organizzatori. Per arginare il fenomeno il governo conservatore di John Major prepara leggi speciali che consentono rapidi processi e la possibilità di sequestrare il materiale dei diversi «sound systems». Quando il Criminal Justice Bill diviene legge (siamo nel '94-'95) la repressione si fa dura e gli Spiral Tribe si riversano come un fiume sul continente, suddividendosi in tanti torrenti che fecondano le diverse scene. Da quella romana a quella praghese, dove il Teknival approderà ai primi di luglio raccogliendo le tumultuose energie prigionieresi nei paesi dell'Est.

Marco Deseriis



Le immagini sono tratte dal libro «Traveller e Raver» (Shake Edizioni Underground)

«Assaggiamo l'asfalto, liberiamo lo spirito»

Pubblichiamo un intervento di «A8», uno dei partecipanti al Teknival.

«Chi assaggia l'asfalto e fa del suo spirito una continua celebrazione di vita rispetto alle esalazioni mortifere della società-cultura imperante, ne rimane estasiato ed assuefatto. La strada si fa metafora di un nomadismo psichico che accompagna l'individuo attraverso dispersi campi esperienziali in cui sperimentare socialità e "culturalità" altre, tese ad un'arricchimento critico sempre più vasto in cui relativizzare le verità dominanti; caotica ed irreversibile mutazione che spiana, attraverso vitalità sempre nuove, ogni difficoltà di un'esistenza su quattro o più ruote. I nuovi nomadi viaggiano di campo in campo, di festival in festival, di cultura in cultura. Non ci sono cicli stagionali né ritmi temporali dettati da doveri economici. Le appartenenze identitarie sfumano attraverso lo sradicamento dal territorio come sfuma l'appartenenza alle leggi che lo normano. La vita del viaggiatore assume la prospettiva di un percorso esistenziale fluido composto da immagini mosse di eventi in continua dissonanza. L'eros della mobilità scioglie il thanatos della cristallizzazione vivificando il movimento come linfa pulsante della natura umana la quale rispecchia il suo carattere poliedrico in forma olografica; dalla più piccola particella molecolare al macrocosmo. Le configurazioni più lucenti e cariche di libertà di queste scelte esistenziali si articolano nei teknival, free festival illegali di settimane generati da tribes che esprimono il loro status viventi attraverso sound systems. Le contrazioni spazio-temporali riempiono di prospettive stroboscopiche una polis immaginifica in continuo movimento che appare e scompare come un'atlantide sonora di uno dei possibili futuri anteriori; una discrasia di geometria frattale che decostruisce le ritmiche delle sue stesse proiezioni tentacolari; una prassi cibernetica alterante attraverso il quale modificare le cause del presente risiedendo negli effetti del futuro. La sua animazione è il frutto delle creatività di un network tribale



aperto di sperimentazione avanguardistica sulle forme di liberazione e di neuro-coscienza. Le alchimie di motori-tecnologia-desideri-carne fanno del sentire l'essere; del pensiero materia. L'anomia diviene il virus esistenziale del kaos oltre i margini di ogni vissuto. Il suo germe viaggia attraverso i circuiti elettro-neuronali per inserirsi nella rete unica e devastare il vero e l'oggettivo. Reale e surreale, veglia e sogno, sesso e morte divengono infinito in uno e viceversa. Vivere armonicamente oltre l'ordine cronotopico convenzionale senza strutturarsi in un unico universo simbolico crea un flusso cinetico di continua rigenerazione vitale. In questo modo le ideologie fanno del concetto di rivoluzione paradisi irraggiungibili mentre l'azione si fa concretamente liberatrice nel suo continuo riprodursi rendendo l'autonomia un'aura vitale concretamente esperibile più che una fallimentare strategia programmatica burocraticamente imposta».

[A8]

Distribuiti in rete

Tutti i dischi di Todd Rundgren

Arriva la prima vera distribuzione di dischi via Internet completamente legale, organizzata in perfetta armonia da un artista, Todd Rundgren, e la sua casa discografica operante su Internet, la Global Music Outlet. Per «scaricare» ed ascoltare tutto il suo nuovo singolo, «The Surf Talks», sul proprio PC, è sufficiente collegarsi a <http://www.tr-i.com> e pagare 99 centesimi con la carta di credito.

Show di S.Siro

Michael Jackson paga 700 milioni

Settecento milioni. Tanti pare ne abbia persi Michael Jackson con il suo concerto l'altra sera allo stadio Meazza di Milano. Il motivo? Secondo quanto si dice tra gli addetti ai lavori, il suo spettacolo era così costoso da avere bisogno di almeno 50 mila spettatori paganti per raggiungere il punto di pareggio. Siccome gli effettivi paganti dell'altra sera sono stati meno di 40 mila, «il re del pop» ha dovuto pagare di tasca sua la differenza. E l'ha fatto considerando la cosa come una specie d'investimento, per recuperare sulla popolarità persa negli ultimi tempi.

Nuovi album

Ocean Colour e Bjork in arrivo

Nuovi album in arrivo a settembre. Il 22 uscirà il terzo album degli inglesi Ocean Colour Scene; il titolo del loro nuovo lavoro è «Marchin' Already», ed è dedicato a Ronnie Lane, il bassista degli Small Faces scomparso il 4 giugno. Esce invece il 15 settembre il nuovo album di Bjork. Il titolo è «Homogenic». L'album è stato registrato presso la nuova abitazione di Bjork, in Spagna, ed in due studi di Londra e New York. Contiene anche dei mix fatti da Howie B e da RZA dei Wu-Tang Clan. Pare chesia il lavoro «più commerciale che abbia mai fatto».

John Lennon Day

Ecco i «Comuni beatlesiani»

Domani a Cadelbosco Sopra, in provincia di Reggio Emilia, è il «John Lennon Day», e al di là della ricorrenza la cosa più curiosa è la «Tavola dei Comuni e amministratori beatlesiani d'Italia», provenienti da città che hanno promosso manifestazioni sul Beatles o dedicato piazze e strade a Lennon; come Cadelbosco, dove c'è la piazza della Pace-John Lennon, o Castelnuovo Rangone, dove gli è stato dedicato il Parco.

Il lunedì vi raccontiamo delle storie. Bellissime.

Storia dell'occhio Un racconto erotico di Georges Bataille



Erotismo

e misticismo

nel capolavoro

di un grande

protagonista

della

letteratura

francese.

Lunedì 23 giugno l'Unità e il libro a sole 2.000 lire

Dal 23 giugno l'Unità1 e l'Unità2 tornano anche il lunedì

«Pop Invasion» il Web ufficiale degli U2

Per ora non c'è moltissimo, ma promette «mirabilia». Ieri è stato inaugurato il sito «Pop Invasion», che è il Web ufficiale dell'ultimo album degli U2. In rete esistono quasi mille pagine dedicate a Bono & soci ma questa è la prima che vede coinvolta la band nella realizzazione. La grafica è sfarzosa e il sito sembra molto ben curato. Anche se per ora in rete c'è solo l'intervista di un'ora al gruppo. Dove gli U2 spiegano la svolta verso le sonorità (quasi) dance operate con «Pop». Il meglio, comunque, assicurano alla Microsoft Network, che cura l'allestimento delle pagine - verrà fra poco. Quando il sito sarà aggiornato, quando ci saranno notizie e immagini dal backstage del tour, quando sarà costruita una «chat-room» da dove si potrà dialogare con la band. In più ci saranno giochi per fan. Il tutto lo si troverà all'indirizzo: <http://U2popmart.msn.com/>



Scripta

B.B. King si racconta. Con un'avvertenza che resta impressa sulla prima pagina: «Ho difficoltà con le parole». Nel senso che il grande bluesman, al di là della simpatia contagiosa, è un solitario. È un tipo che le cose se le tiene dentro, belle e brutte. Ciò non toglie che, a 70 anni passati, abbia finalmente voglia di fare il punto su sé, artista e uomo. «Questa è una storia blues. Il blues è una musica semplice, e io sono un uomo semplice. Il blues non è una scienza, non può essere analizzato come la matematica. Il blues è un mistero, e i misteri non sono mai semplici come sembrano» avverte King. E lascia che la memoria, giustamente selettiva e imprecisa, faccia il suo corso. E ritorni ai luoghi dell'infanzia, al rapporto con la madre, alla scoperta della musica. E del sesso. Perché per B.B. le donne hanno contato (e contano) moltissimo, e al bluesman piace molto fare sesso (nel mondo ha speso quindici figli). Ma in queste pagine, che si bevono tutte d'un fiato, ci sono anche altre storie. Come il razzismo vissuto sulla propria pelle, il lavoro che manda in malora i matrimoni, i problemi economici. E, all'opposto, tanti bei momenti in blues; il battesimo della chitarra «Lucille», le amicizie importanti come quella con Miles Davis. E, ancora, il controverso rapporto col rock, che non gli ha impedito di fare la sua figura al fianco degli U2. Nel libro, oltre a foto rare e discografia, il lungo elenco delle onorificenze ricevute.

■ **Il blues intorno a me**
B.B. King
Tarab
pp.248, lire 34.000

Il sottotitolo, «piccola enciclopedia 1974-1979», circonda le intenzioni di questo libretto. Che non ha pretese esaustive e, soprattutto, non propone interpretazioni sociologiche o approfondite analisi del periodo e del movimento punk. Qui ci sono tanti dati e date, mese per mese tutto quanto (o quasi) ha fatto la storia del punk. La partenza è quel sabato 30 marzo 1974 in cui i Ramones tengono il primo concerto dal vivo. Ma pian piano entrano in scena tutti i protagonisti, grandi o meno, dell'epoca: Television, Blondie, Patti Smith e, in Inghilterra, Sex Pistols, Eddie & the Hot Rods, Damned, Clash, Sham 69 e molti altri. La seconda parte del libro è costituita da un centinaio di brevi schede dedicate a band e musicisti punk, con cenni biografici e indicazioni discografiche. E dove, quindi, capita di ritrovare eroi del passato come Adverts, Boys, Buzzcocks, Fall, Pagans, Siouxsie. Alcuni scomparsi dalla circolazione, altri rinnovatisi e ancora in pista. Un piccolo vademecum, insomma, per non dimenticare. Sempre nella collana «Bizarre», la Giunti propone due monografie dedicate a R.E.M. e P.J. Harvey. Anche qui si tratta di opere propedeutiche ed essenziali, che riassumono la storia degli artisti e si diffondono sulle recensioni dei dischi. Fra le curiosità, un'appendice sui 45 giri natalizi che la band di Athens dedica esplicitamente ai soci del fan club, e un'intervista a tutto campo a P.J. tratta dalla rivista «Select».

■ **PUNK**
Federico Guglielmi
Giunti
pp.128, lire 8.000

Diego Perugini

D.P.